



**Franceschini:**

«Può piacere o non piacere - dice il segretario Pd - ma l'Udc non farà

una scelta strategica perché per sua natura sta in mezzo e decide di volta in volta con chi allearsi»

sentano un ulteriore danno all'immagine pubblica di Berlusconi. «Rari i processi che si concludono dentro il tempo di una legislatura (ancor di più, di un mandato di un Presidente del Consiglio) - sottolinea la memoria - Di conseguenza quest'ultimo si trova esposto al rischio di subire per tutta la durata della carica i danni conseguenti». Chi è titolare «di funzioni di massimo rilievo politico», in sostanza, «deve avere la serenità sufficiente per il loro esercizio corretto» e deve essere «sottratto ad ogni condizionamento».

E i giudici costituzionali, entrando in Camera di consiglio per emettere la sentenza sul lodo, dovranno tener conto che la ripresa dei processi rappresenterebbe una vera e propria Via Crucis per il premier: «fuga di notizie coperte da segreto, prima che abbiano avuto la loro verifica processuale (non solo le registrazio-

**Le 21 pagine**

**In caso di bocciatura rischio «danni alle funzioni elettive»**

ni telefoniche); «durata»; rapporto «tra uffici giudiziari e media»; «stile giornalistico» con il quale vengono trattati. Berlusconi, quindi, subirebbe «danni irreparabili». E senza la sospensione dei processi garantita dal lodo Alfano, «anche se non si arriva alle dimissioni, che costituiscono il pericolo estremo, si può creare una forte corrente di opinione contraria, che rende quantomeno precarie le condizioni personali di serenità che, secondo la Costituzione, debbono essere assicurate all'interessato ed in mancanza delle quali resta pregiudicato l'interesse generale sottostante». Di tutt'altro parere la memoria depositata due giorni dalla procura di Milano, secondo la quale il lodo Alfano sarebbe «incostituzionale» come il lodo Schifani, bocciato dalla Consulta il 20 gennaio 2004. Polemico il Pd con l'Avvocatura dello Stato. «La legittimità del lodo Alfano non può essere guardata solo con la lente dell'opportunità politica e della contingenza, altrimenti si avalla la teoria delle leggi ad personam» - spiega Donatella Ferranti. ❖

# Rutelli vede Fini I «co-fondatori» a tu per tu

Un'ora e mezza a colloquio ieri a Montecitorio. Il primo punta sull'«incontro tra moderati», il presidente della Camera sempre più distante dal Cavaliere è attirato dai centristi

## Il retroscena

**SUSANNA TURCO**

ROMA  
sturco@unita.it

**U**n piccolo passo per i co-fondatori in questione, un grande passo per il progetto di assemblee moderato che ogni giorno sembra farsi più concreto. Così, ieri pomeriggio, Francesco Rutelli, co-fondatore del Pd, è andato a trovare Gianfranco Fini, co-fondatore del Pdl, nel suo studio di Montecitorio. Un incontro lunghissimo, di oltre un'ora e mezza. Nel quale si è parlato di tutto, di politica come dell'attività del Copasir. Ma del quale tutto può dirsi, tranne che non sia chiaro l'intento. Guarda caso, la chiacchierata si doveva fare - prima che slittasse a ieri - proprio a margine degli stati generali Udc, tra l'intervento dell'uno e quello dell'altro. Ma lo scorrere dei giorni non ha fatto che aumentare nei due la voglia di vedersi. Rutelli, infatti, sta già con un piede fuori del Pd e, come ha ribadito anche ieri a chi a potuto parlarci, ritiene «importante che i moderati si incontrino fra loro». Fini, dal canto suo, dopo l'ultima doppietta - casuale ma tutto sommato fortunata - di querele (depositate, contro il Giornale) e pro-

**I colonnelli**

**Gli ex An ormai guardano più a Bonaiuti che all'ex leader**

ve di forza (vinte, con la lettera degli ex An), comincia ad essere allettato sul serio dalle proposte e dalle possibilità che gli vengono dai moderati centristi. Scenari su cui l'ex leader di An sta iniziando a «riflettere sul serio», dice chi è più vicino, «in una prospettiva di medio periodo», se non proprio per l'immediato.

**Un avvicinamento** progressivo al

progetto di nuovo centro moderato che fino alla settimana scorsa il presidente della Camera non metteva davvero nel conto. Pur duramente critico con il «suo» Pdl, andando a Gubbio aveva annunciato ai suoi: «Dirò parole chiare, se non sarò ascoltato non ci saranno ulteriori margini». Ma sotto sotto, sperava che lo spazio per ritrovare un minimo di concordia ci sarebbe stato. Ebbene, a sei giorni dall'inizio di questo ultimo giro di giostra, il bilancino pende più di là che di qua.

Il rapporto con Berlusconi non è certo migliorato, come prova il gelo diffuso dal Cavaliere via «Porta a porta» e il fatto che la chiacchierata pacificatoria sia ancora rinviata a data da destinarsi. L'attacco del Giornale di Feltri, con relativa circolazione di polpette avvelenate (rispetto alle quali ancora ieri l'ex leader di An ha confermato la propria estraneità) non ha certo giovato: tanto che Fini si sarebbe mostrato scandalosamente poco sensibile alle istanze degli emissari berlusconiani che, per una volta travestiti da colombe, in questi giorni hanno voluto parlargli per spiegare che «sarebbe meglio non mollare Silvio, sta passando un momento davvero difficile».

Difficoltà o no, il presidente della Camera, sembra ormai tentato davvero di guardare oltre. La conta della sua fronda interna ha confermato la sua forza e tolto terreno agli ex fedelissimi colonnelli. D'altra parte, i La Russa e i Gasparri, sono ormai davvero più interessanti a riconquistare la fiducia dei Bonaiuti che non a confrontarsi con il loro ex leader. ❖

# NO

## ALL'INFORMAZIONE AL GUINZAGLIO

Manifestazione indetta dalla Federazione Nazionale Stampa Italiana

**Piazza del Popolo**  
**sabato 19 Settembre**  
**ore 16.00 • ROMA**

